

missione era una conseguenza degli insinuanti brevi e legazioni, che allo scopo di istruirli Leone X aveva mandati al patriarca, al popolo e al guardiano dei Maroniti a Beirut. Il patriarca ringrazia il successore di san Pietro pei ricchi doni e le istruzioni date dall'inviato pontificio intorno al crisma, al tempo in cui va conferito il battesimo, al matrimonio, alle ordinazioni, alle parole della consacrazione, alla processione dello Spirito Santo, al purgatorio, alla confessione ed alla comunione pasquale. Di buon animo il papa accolse le preghiere del patriarca, come gli aveva assicurato già nelle sue risposte dell'agosto. Minor successo presentarono i tentativi di avvicinamento da Leone X fatti nello stesso tempo per lettere con Davide III imperatore d'Etiopia.<sup>1</sup> Nè si poté guadagnare i Russi, ma che almeno si siano fatti sforzi per riuscirvi è addimosttrato dal memoriale, che per la nona sessione aveva preparato l'arcivescovo di Gnesen sugli errori dei Ruteni nella Russia bianca e rossa.<sup>2</sup>

L'undecima sessione conciliare, che è importante avanti tutto per la conferma del concordato francese e l'abolizione della prammatica sanzione, si occupò inoltre in modo principale della cura delle anime, raccogliendosi in una costituzione molto rispondente al bisogno e accettando all'unanimità le principali massime direttive sul modo di predicare con frutto. Partendo dalla necessità del ministero della predicazione da esercitarsi in modo uniforme, essa prima di tutto stabilisce che vi erano predicatori, i quali, immemori della loro missione, molto in opposizione collo spirito degli Apostoli e dei Padri, cercavano soltanto la loro fama, adulavano il popolo, distoglievano dalla verità gli uditori, malamente interpretavano la Sacra Scrittura, profetavano falsità, uscivano in personali ingiurie, indebolivano l'autorità ecclesiastica e manifestavano zelo turbolento e imprudente. Perciò in futuro nessuno salirà sul pergamo se non sia stato esaminato e trovato capace dall'autorità ecclesiastica. Ognuno dovrà contentarsi di predicare il puro vangelo secondo l'interpretazione dei Santi Padri ed astenersi dal determinare il tempo prefisso di mali venturi. Con ciò non si vuol dire che Iddio non possa rivelare in modo straordinario le sorti della Chiesa, ma siccome non è da fidarsi di ogni spirito, tali rivelazioni private prima di venire diffuse siano sottoposte al giudizio della Santa Sede o, se c'è urgenza, a quello del vescovo. Chi agirà in contrario, perderà il diritto di predicare e soggiacerà alla scomunica. Questo freno sommamente acconcio al tempo era diretto contro un disordine largamente diffuso, il quale, come dice la costituzione, non poteva che compromettere la predicazione

<sup>1</sup> Dati più particolari sulle trattative coi cristiani orientali appo HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 681 s. Cfr. anche KUNSTMANN in *Tüb. Quartalschr.* 1845.

<sup>2</sup> RAYNALD 1514, nn. 67-86. HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 688 s.